

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

DI ALESSANDRO SARDELLI

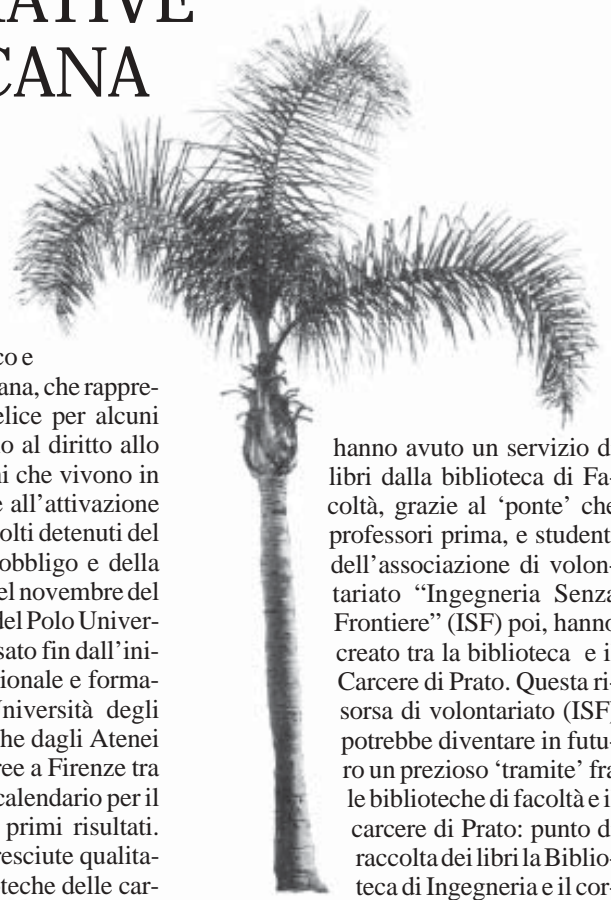
Comunque la pensiate, ha vinto il coraggio. Qualunque sia la vostra collocazione politica, nella recente competizione elettorale una maggioranza di cittadini, se pur esigua, ha scelto il cambiamento rispetto a coloro, moltissimi, che hanno avuto paura delle tasse e dei "comunisti". Adesso che il centro sinistra ha vinto le elezioni politiche dovrà dimostrare di essere in grado, governando il Paese, di dare risposte concrete a chi ha avuto il coraggio di scegliere il cambiamento. Una parte di queste risposte concrete dovrà venire dalla gestione del patrimonio culturale, archivistico e librario. Sappiamo che la situazione in cui si trovano gli archivi e le biblioteche italiane è drammatica: gli stanziamenti dell'ultima Finanziaria per i beni librari e archivistici sono scesi da 22 a 7 milioni di euro; molte delle più prestigiose biblioteche statali sono costrette a ridurre i loro servizi per la carenza di personale e a tagliare le spese per i nuovi acquisti; anche le biblioteche degli Enti locali sono state colpite dalla cancellazione, in alcuni casi totale, delle risorse per la cultura; non se la passano meglio le biblioteche dell'Università, per non parlare delle scolastiche, atterrate già da tempo. Fermare il declino nella gestione dei beni culturali, causato da una più che decennale politica miope e irresponsabile, sarà uno dei compiti a cui dovrà assolvere questo nuovo Governo. Ma per dare ai beni culturali, archivistici e librari la centralità che dovrebbero avere

(segue a pag. 2)

BIBLIOTECHE E CARCERI: LE INIZIATIVE IN TOSCANA

DI ANNA BICCHIELLI

Biblioteche e carceri, biblioteche in carcere, biblioteche di varia tipologia e servizi verso il carcere: sono argomenti di cui si parla poco e ciò vale anche per la Toscana, che rappresenta tuttavia un'isola felice per alcuni progetti sviluppati intorno al diritto allo studio e rivolti ai cittadini che vivono in stato di detenzione. Oltre all'attivazione e al conseguimento per molti detenuti del livello della scuola dell'obbligo e della scuola media superiore, nel novembre del 2000 è partito il Progetto del Polo Universitario Penitenziario, pensato fin dall'inizio come un progetto regionale e formalizzato dapprima dall'Università degli studi di Firenze e poi anche dagli Atenei di Pisa e di Siena: tre lauree a Firenze tra febbraio e aprile e due in calendario per il prossimo giugno sono i primi risultati. Con tale progetto sono cresciute qualitativamente anche le biblioteche delle carceri interessate (Prato, San Gimignano, Pisa, Porto Azzurro e ora Sollicciano) che hanno ampliato, grazie a fondi di varia provenienza stanziati ad hoc, le proprie collezioni con l'acquisto di testi universitari. Attualmente gli studenti detenuti sono iscritti alle Facoltà di Agraria, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Scienze Infermieristiche e Scienze politiche. Per il momento solo gli studenti iscritti a Ingegneria, del Polo penitenziario di Prato,



hanno avuto un servizio di libri dalla biblioteca di Facoltà, grazie al 'ponte' che professori prima, e studenti dell'associazione di volontariato "Ingegneria Senza Frontiere" (ISF) poi, hanno creato tra la biblioteca e il Carcere di Prato. Questa risorsa di volontariato (ISF) potrebbe diventare in futuro un prezioso 'tramite' fra le biblioteche di facoltà e il carcere di Prato: punto di raccolta dei libri la Biblioteca di Ingegneria e il corriere, che movimentano i libri verso ingegneria, quello dello SDIAF. Questa proposta è già stata lanciata all'interno del Gruppo di lavoro "Nessuno escluso" del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli studi di Firenze. Sul tema del prestito verso il carcere è da segnalare un importante incontro che è avvenuto il 29 marzo presso il Carcere di Sollicciano per l'inaugurazione della

(segue a pag. 6)

IN QUESTO NUMERO: INCONTRI E INIZIATIVE AIB-TOSCANA - ANCORA SU ATIPICI E PRECARI - SPECIALE "BIBLIOTECHE E CARCERI" - L'ARCHIVIO DI LICIO GELLI A PISTOIA - NEWS

(segue da pag. 1)

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

in una società moderna, non sarà sufficiente dedicare alla cultura l'1% del Prodotto Interno Lordo, com'è stato proposto nel programma del centro sinistra. Un segnale importante, che ci aspettiamo dal Governo Prodi, sarà quello di impostare una nuova concezione di "redditività" dei beni culturali. Questa importante visione strategica del ruolo dei "beni culturali" è stata indicata in modo molto chiaro da Salvatore Settis, in un recente articolo su "la Repubblica" (28/04/06), in cui ha scritto che la vera "redditività" del patrimonio culturale "non è negli introiti diretti e nemmeno nel turismo e nell'indotto che esso genera, bensì nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che stimola la creatività delle generazioni presenti e future...". Insomma, occorrerebbe finalmente avere una politica bibliotecaria nazionale che non si attenda dalle biblioteche e dagli archivi guadagni immediati, ma che consideri queste istituzioni un "investimento" centrale per lo sviluppo dell'economia del Paese. Le osservazioni di Settis sono state raccolte da un gruppo di cit-

tadini e di intellettuali che hanno fatto un appello a Romano Prodi perché nominasse proprio Settis Ministro per i beni e le attività culturali. Mentre scrivo questa nota non so chi sarà indicato da Romano Prodi a ricoprire questo ruolo, quando fra breve riceverà dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo Governo, né mi scandalizzerò se la sua scelta dovesse indulgere a qualche alchimia politica, nel rispetto di una logica partitica. Quello che mi auguro è che egli restituisca al Ministero di Via del Collegio Romano quella "centralità" che aveva tentato di dargli Walter Veltroni quando, da Ministro e Vice-Premier, lo aveva riformato e aveva avviato un esperimento che non è

mai riuscito: gestire i beni culturali non solo come reperti del passato, ma anche come fonti di conoscenza su cui progettare il futuro. Adesso speriamo che i tempi siano più maturi e che il Governo (a partire da Prodi) trovi il coraggio di realizzare quel cambiamento che molti cittadini e gli operatori del settore si aspettano.



NUOVE ASSUNZIONI



LO SGUARDO DAL PONTE

SOMMARIO

- 1** IL CORAGGIO DI CAMBIARE
di Alessandro Sardelli

BIBLIOTECHE E CARCERI:
LE INIZIATIVE IN TOSCANA
di Anna Bicchielli
- 3** L'ATTIVITÀ
AIB TOSCANA:
INCONTRI REALIZZATI
PROSSIME INIZIATIVE
- 4** RIUSCIRÀ ACHILLE
A RAGGIUNGERE
LA TARTARUGA?
di Silvia Bruni
- 5** PRECARIETÀ,
MA CONVIENE?
di Alessandro Genovesi

PROFESSIONI, UN MONDO
DA RIFORMARE
di Andrea Marchitelli
- 6** SPECIALE
BIBLIOTECHE E CARCERI

BIBLIOTECA
IN SEMILIBERTÀ
Intervista a cura di
Elisabetta Francioni
- 8** UN BIBLIOTECARIO
A MONTELUPO
FIORENTINO
di Carlo Paravano

LIBRI DIETRO LE SBARRE:
PER SAPERNE DI PIÙ
- 10** *ipertesti @ dintorni*
IL CORTO CIRCUITO
DELLA RETE
di Elisabetta Di Benedetto

NOTIZIE
UNA GIORNATA
PARTICOLARE
di Emanuela Porta Casucci
- 11** CONTINUA IL DIBATTITO
SULLA "BIBLIOTECA
DELLA CITTÀ"

FONDAZIONE
PER LA CULTURA
O PER GLI EVENTI?
di Ornella De Zordo
- 12** NOTIZIE DALLA STAMPA,
CURIOSITÀ, NEWS
a cura di Elisabetta Francioni

AIB TOSCANA: INCONTRI REALIZZATI

Si sono svolti con successo i primi tre appuntamenti del 2006, organizzati dalla Sezione Toscana dell'AIB:

- il 16 marzo a Firenze, presso l'ARCI, ha avuto luogo l'incontro-dibattito *Precariare stanca... anche in biblioteca*, dove l'AIB (C. Gamba, V. Bertini, S. Bruni) ha discusso con esponenti del mondo politico (V. Franco e G. Bellini, candidati al Senato per i DS), sindacale (Nidil-Cgil: G. Torsoli) e con i promo-

tori della legge di iniziativa popolare contro il lavoro precario (Precariare stanca: A. Genovesi), le vie per salvaguardare i diritti professionali e contrattuali dei lavoratori atipici in biblioteca;

- il 7 aprile a Siena, in collaborazione con l'Università degli studi di Siena-Area Sistema delle biblioteche, si è tenuto il Seminario dal titolo *La libera circolazione della conoscenza scienti-*

fica: opportunità e vincoli nell'età del silicio, a cui hanno partecipato ca. un centinaio di bibliotecari;

- l'11 aprile a Pisa, in collaborazione con l'Università degli studi di Pisa-Sistema bibliotecario, archivistico e museale, si è svolto il Seminario *Standard OpenURL e tecnologie di linking*, anche questo con una buona partecipazione (ca. 60 presenze), non solo dalla Toscana.

PROSSIME INIZIATIVE

SEMINARI

Aperti a tutti (anche ai non soci). Sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Martedì 30 maggio: Firenze, Archivio storico Comunale (via dell'Oriuolo, 33), ore 15.00-18.30. *Valutazione e selezione dei documenti archivistici e librari: metodi e soluzioni a confronto*, in collaborazione con ANAI-Sezione Toscana. Relatori: Elisabetta Ambrogi, Sergio Staffiere, Luca Faldi, Gianni Penzo Doria; coordina Sara Pollastri. Prenotazione gradita all'indirizzo: s.pollastri@comune.sesto-fiorentino.fi.it, tel. 055-4496324.

Lunedì 25 settembre: Pisa, Aula Magna della Facoltà di Economia (Palazzo dei Congressi, via Cosimo Ridolfi, 10), ore 10.00-17.00. *Le attività di formazione e istruzione degli utenti in biblioteche di varia tipologia*. Relatori: Renato Tamburrini, Maria Stella Rasetti, Elisabetta Francioni, Silvia Bruni; coordina Maria Rita Macchi. Prenotazione gradita all'indirizzo: macchim@ec.unipi.it, tel. 050-2216303.

CONFERENZE

Riservate ai soci AIB; possibilità di iscriversi all'Associazione anche sul posto. Sede: Firenze, Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux; dalle 16.00 alle 18.30. Sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Mercoledì 7 giugno: Valdo Pasqui, *Il modello OAI*. Le recenti evoluzioni del modello OAI e OAI/PMH; il confronto con i modelli di harvesting dei motori di ricerca di Internet e la loro integrazione nella prospettiva della biblioteca digitale. Adesioni all'indirizzo: toscana@tos.aib.it, specificando nel subject: "Pasqui, 7 giugno".

Mercoledì 14 giugno: Giovanni Bergamin, *Opac 2.0*. Il futuro dell'OPAC e la sua presenza in quello che viene chiamato il "Web 2.0". Come stanno cambiando i cataloghi delle biblioteche: canali di ricerca e presentazione dei risultati post-Google e post-FRBR; nuovi servizi con SRU, OpenURL e OAI. Adesioni all'indirizzo:

toscana@tos.aib.it, specificando nel subject: "Bergamin, 14 giugno".

Mercoledì 27 settembre: Valdo Pasqui, *Portali: finalità, tecnologie e utilizzo per le biblioteche*. Evoluzione del concetto di portale e modelli prevalenti; tecnologie di supporto e servizi che possono essere integrati nei portali di tipo istituzionale. Adesioni: dal 1° settembre. Data e sede potrebbero variare.

CORSO DI AGGIORNAMENTO

Lunedì 2 e martedì 3 ottobre: Follonica (GR), Biblioteca Comunale (Interno ex-Ilva); ore 9.30-13.00; 14.30-17.30.

One Person Library: come gestire una piccola biblioteca, in collaborazione con Sistema Bibliotecario Grossetano e Biblioteca Comunale di Follonica e col patrocinio della Regione Toscana. Docente: Nerio Agostini.

Rivolto agli operatori di piccole biblioteche, anche non soci, delle seguenti province: Grosseto (con diritto di precedenza), Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, e aperto anche a non dipendenti (atipici, studenti, ecc.). Numero massimo di partecipanti: 30. Preiscrizione obbligatoria, entro il 29 settembre, all'indirizzo: rzappa@comune.follonica.gr.it, tel. 0566-59379; fax 0566-44340. Sarà rilasciato attestato di frequenza.

INOLTRE, IN AUTUNNO...

a Firenze si terrà un'altra iniziativa (dopo quella svoltasi a ottobre 2005) sul tema della gestione delle collezioni e dei depositi; un *follow up* e la seconda edizione del corso per dirigenti *Esternalizzazione dei servizi e gestione del lavoro discontinuo* tenutosi lo scorso novembre; una giornata sulla legge relativa al deposito legale, di cui è stato recentemente approvato il Regolamento attuativo. Ad Arezzo è previsto un seminario sulle nuove RICA, mentre Siena ospiterà un incontro sul libro antico.

ISCRIZIONE ALL'AIB

È ancora possibile iscriversi per l'anno 2006 (tutte le modalità a: <www.aib.it/aib/cen/iscriz.htm>) pagando al Nazionale (vaglia, bonifico, assegno, carta di credito) o alla Sezione Toscana.

Soci persona (55 EUR), *soci studenti* (25 EUR) e *soci enti* (115 EUR) hanno diritto a: "AIB Notizie", "Bollettino AIB", "Bibelot", e *Agenda del bibliotecario*; la *Quota plus* (quota + altri 30 EUR) anche ad altre pubblicazioni AIB dell'anno in corso. Per tutti: 25% in meno sul prezzo delle pubblicazioni AIB; sconti o diritto di precedenza sui corsi AIB. Referenti per le province, a cui pagare direttamente:

Arezzo – Laura Talozzi (cell. 333 2584691)

Firenze – Paolo Baldi (tel. 055-4796579), Nicola Benvenuti (055-

5048982), Elisabetta Francioni (055-24919288), Sara Pollastri (055-4496324), Silvia Bruni (cell. 333-1276183), Paolo Panizza (055-4374848) Massimo Rolle (055-4383924)

Grosseto – Roberto Zappa (tel. 0566-59379)

Livorno – Cinzia Cinini (tel. 0586-892059)

Lucca, Massa e Carrara – Ines Berti (tel. 0585-490487)

Pisa – M. Rita Macchi (tel. 050-2216356), Zanetta Pistelli (050-2215392)

Pistoia – Alessandra Giovannini (tel. 0573-24348)

Prato – Emanuela Porta Casucci (tel. 0574-531836)

Siena – Laura Talozzi (cell. 333 2584691).

RIUSCIRÀ ACHILLE A RAGGIUNGERE LA TARTARUGA?

DI SILVIA BRUNI

Al primo incontro promosso da Biblio(a)tipici il 9 marzo scorso alle Stelline, eravamo in tanti. I giorni precedenti eravamo preoccupati di trovarci in una sala mezza vuota di fronte agli "ospiti", l'AIB, rappresentata dai suoi dirigenti (tra cui il presidente): che desolazione sarebbe stata! Invece c'erano tantissime persone e c'erano non solo fisicamente, ma anche con una gran voglia di parlare, di confrontarsi. Evidentemente in tanti si aspettavano di discutere di precarietà in biblioteca e di come questa incida sui servizi. Bene! Bravi! Bis! Eppure io sono uscita da quella sala con tante domande, che proverò ora a riproporre. Ho avuto più volte occasione di dire come l'esistenza di Biblioatipici sia un "fallimento" dell'AIB: l'Associazione non è stata in grado fino ad oggi di rappresentare le istanze di una parte sempre più consistente di bibliotecari, che si trovano a vivere e a subire processi di precarizzazione progressivamente sempre più forti. Non solo questo ha creato una forbice tra aspettative dei singoli soci e capacità dell'Associazione di rispondervi, ma l'inadeguatezza si è rivelata soprattutto nell'incapacità di interpretare e provare ad individuare se non risposte definitive, almeno percorsi di lettura. In fondo le associazioni nascono per questo: dare risposte collettive a bisogni diffusi, ed è sulla capacità di essere a contatto con essi che basano la loro forza. La soluzione tardiva di creare un Gruppo sul lavoro discontinuo non è stata sufficiente a recuperare la distanza. Ormai la grande comunità dei bibliotecari precari aveva

già il suo luogo, la sua identità, i suoi linguaggi: Biblioatipici, appunto. Uso volutamente il termine "comunità" perché sta in questo la forza di Biblioatipici: chi ne fa parte si sente legato agli altri da condizioni, idee e interessi comuni e il senso di appartenenza è così forte che anche quando i (pochi) "fortunati" passano a "miglior vita" (nel senso reale del termine, cioè quando vengono assunti a tempo indeterminato), continuano a partecipare attivamente al dibattito e alla vita della comunità stessa. Forse è per questo che il Gruppo sul lavoro discontinuo AIB (di cui faccio parte) non è mai realmente decollato? Le nostre energie, creatività, fantasia erano già convogliate da un'altra parte, in un luogo in cui ci sentivamo completamente liberi e in cui non dovevamo essere riconosciuti da altri, perché la nostra legittimazione veniva dal fatto stesso di essere lì ed essere in tanti. Ed era proprio l'immagine di questa distanza, già così ampia, che veniva fuori alle Stelline: distanza nei linguaggi, diffidenza verso chi si percepisce diverso, orgoglio di chi finalmente può mostrare la sua forza (?) a chi non l'ha voluto vedere e riconoscere fino a quel punto. Certo, si obietterà, se si è organizzato un momento di questo tipo era proprio per arrivare ad un avvicinamento, anche se faticoso. Eppure il mio timore è che si sia già avviato un processo che può rendere molto difficile ogni tentativo in questa direzione: il "compiacersi" della propria identità debole da parte dei "deboli", e quindi paradossalmente accentuare le distanze (Biblioatipici), l'incapacità di comprendere e il confinare in un luogo di falsa rappresentanza (come il Gruppo sul lavoro discontinuo) da parte dei "forti"



(in questo caso l'AIB nel suo complesso). Faccio parte di una Sezione AIB, quella toscana, da qualche tempo molto attiva sul tema del lavoro discontinuo e precario, che è diventato motore di una riflessione collettiva e di un'operatività condivisa. La nostra non è un'esperienza fortunata, nel senso che non

viene da un caso, ma dall'impegno e dalla partecipazione costruiti nel tempo. Forse è per questo che, talvolta, i confini di Biblioatipici mi paiono angusti, poveri, come tutti quei luoghi dove mancano le differenze e quindi si vive in una condizione "bloccata", che provoca rabbia e risentimento. D'altra parte il rischio di implosione c'è anche per una comunità più grande e, apparentemente, più forte, come l'AIB, se perde progressivamente capacità di ascolto e si limita a constatare l'esistente. Non sprechiamo l'occasione del Congresso nazionale di ottobre prossimo, che ha posto al centro i temi della professione e della precarietà, cerchiamo di capire il ruolo dell'AIB anche a livello delle sezioni regionali su questi temi. E la comunità di Biblioatipici che ruolo intende giocare rispetto all'AIB e alle altre associazioni professionali? Non "perdiamo più tempo", non allunghiamo ulteriormente le distanze.

ERRATA CORRIGE

Nel presentare il contributo di Susanna Dal Porto e di Stefano Bolelli Gallevi, pubblicato sul precedente numero di *Bibelot* con il titolo "La lettera dei biblioatipici", abbiamo erroneamente scritto che gli autori lavorano in biblioteca con contratti precari, mentre invece svolgono attività lavorative a tempo indeterminato.

Ci scusiamo dell'errore con gli interessati e con i lettori.

PRECARIETÀ, MA CONVIENE?

DI ALESSANDRO GENOVESI*

La precarietà assume molti volti: è il caso del settore delle biblioteche dove, tra esternalizzazioni e appalti, assunzione di lavoratori a termine e co.co.co., il sistema pubblico sembra aver rinunciato a garantire uno dei principali diritti di cittadinanza (del vecchio e nuovo secolo): quello dell'accesso alla cultura e al sapere.

Il tutto in nome di una vulgata: quella del risparmio e della maggiore efficienza. Ma veramente, da quando il pubblico ha deciso di disinvestire ricorrendo a iniezioni massicce di precarietà, si sono raggiunti questi obiettivi? Per quanto riguarda l'efficienza il dato è sotto gli occhi di tutti: meno biblioteche, meno qualità nei punti di eccellenza (e nel sistema italiano ve ne sono), ma soprattutto meno diffusione del libro e meno lettori in generale, con tutto ciò che ne consegue in termini sociali e culturali. Certo, il dato non è di per sé imputabile solo alle carenze di una politica *delle e per* le biblioteche, ma ne porta sicuramente una responsabilità.

Meglio non va in termini di risparmio economico diretto (senza considerare i costi sociali, anch'essi monetizzabili e

che dovrebbero essere messi sempre in conto quando si parla di servizi pubblici): se prendiamo gli ultimi 7 anni (da quando cioè vi sono stati prima un parziale e poi un totale blocco delle assunzioni e una politica di risparmio tramite cessioni o assunzione di precari), il risparmio nell'intero settore della cultura (dati: Funzione Pubblica e Presidenza del Consiglio, ahimè fermi al 2004) è stato di circa 140 milioni di euro per il personale (su una cifra pari a quasi 1 miliardo). Poco più del 10%, quindi. La domanda allora è semplice: valeva e vale la pena?

Al di là di una questione politica e culturale (il ruolo del pubblico nel garantire accesso ai saperi e ai piaceri dell'intelletto, forma classica di libertà alla quale personalmente credo molto), numerose sono le motivazioni economiche che dovrebbero spingere ad una politica pubblica diversa. Da qui (ma, ovviamente, non solo per il settore delle biblioteche) la proposta di legge che insieme a Stefano Rodotà, Don Ciotti, Rita Borsellino, Paolo Leone e altri abbiamo scritto e su cui stiamo raccogliendo le firme (www.precariarestanca.it): stabilizzare

tutti quei lavoratori precari che oggi tengono in piedi le scuole, gli ospedali, il settore della cultura e della ricerca. Non costa molto (circa 800 milioni di euro) ed avrebbe benefici effetti per tutti: non solo per garantire quei diritti che possono camminare solo sulle gambe di gente in carne e ossa (che non avrà più paura del futuro, che potrà aggiornarsi e accrescere le proprie professionalità senza timori), ma anche quella terzietà che è sinonimo di imparzialità e garanzia di non discriminazione.

* Comitato "Precariare stanca"



SI È SVOLTO A ROMA UN CONVEGNO SINDACALE SULLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

PROFESSIONI, UN MONDO DA RIFORMARE

DI ANDREA MARCHITELLI

Il convegno che si è tenuto a Roma il 27 marzo scorso, al CNEL, per iniziativa di CGIL, CISL e UIL, aveva un tema piuttosto interessante: "La riforma delle professioni per la qualità dei servizi e per l'occupazione". Focus principale della giornata, il documento che i tre sindacati confederali hanno reso pubblico, unitariamente, a fine gennaio 2006.

Nella particolare condizione economica, critica, che l'Italia sta vivendo un ruolo particolare, come elemento forte per la crescita e per l'occupazione è rappresentato dai servizi professionali, ad alto contenuto di conoscenza. Si tratta, secondo la Commissione Europea, di un settore che nel complesso produce il 54% del PIL (20% in Italia) e occupa il 67% della forza lavoro nel mercato europeo. In questo quadro, l'UE è fortemente interessata all'armonizzazione delle normative nazionali, per favorire la mobilità dei professionisti e la con-

correnza, attraverso un sistema di riconoscimento delle qualifiche. La situazione italiana, rigida e inadeguata, è l'oggetto della proposta di riforma dei Sindacati. I principi fondamentali ai quali la riforma dovrebbe ispirarsi sono:

- l'assetto istituzionale del sistema professionale (più semplice, flessibile e trasparente);
- la separazione tra le attività di normazione, formazione, certificazione e accreditamento;
- centralità dell'attività professionale rispetto alla professione considerata per intero;
- vincoli proporzionati all'obiettivo e giustificati da necessità oggettiva (diminuzione e delle cd. "riserve", cioè delle attività che possono essere svolte in via esclusiva da appartenenti a ordini professionali).

In quest'ottica, ridimensionando il potere degli Ordini professionali, che na-

scevano per tutelare un pubblico interesse (ad es. la salute, per i medici, o la libertà, per gli avvocati) e che sono diventati solo strumento di tutela per i professionisti, verrebbero valorizzate le associazioni professionali.

A queste associazioni, libere, volontarie e pluraliste, spetterebbe la rappresentanza professionale degli iscritti e la potestà di rilasciare attestati e certificazioni delle competenze: a tal fine, le associazioni dovrebbero essere accreditate da una struttura pubblica. Naturalmente, questo documento ha raccolto, tra gli altri, il pieno consenso del COLAP, il Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali, del quale fa parte anche l'AIB, che auspica, finalmente, la creazione di un sistema duale (ordini - associazioni riconosciute) e sinergico, dove le due componenti collaborino finalmente enfatizzando il proprio ruolo.

BIBLIOTECA IN SEMILIBERTÀ

INTERVISTA A CURA DI ELISABETTA FRANCONI

Nelle biblioteche italiane lavorano oggi, oltre ad una fitta schiera di cosiddetti "atipici" (che stanno diventando la maggioranza, rispetto al personale stabile), una serie di nuove figure: volontari, giovani in servizio civile, tirocinanti e stagisti di corsi di laurea e master in beni culturali, studenti delle 150 ore, disabili in inserimento terapeutico, detenuti in regime di semilibertà. Claudio C. appartiene a quest'ultima categoria. Siamo andati a trovarlo alla Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze, nel nuovo Polo di Novoli, dove presta servizio da quasi un anno. Eccolo in mezzo agli scaffali, dove è intento a spostare una grossa collana di testi giuridici. Gli studenti che cercano un libro andato fuori posto chiedono spesso aiuto a lui, che trova tutto ed è gratificato di questo ruolo: a vederlo, coi jeans a vita bassa e qualche tatuaggio sulle braccia, si fatica a non scambiare per uno di loro. Quarant'anni, origini sarde, due figli, Claudio ha trascorso gran parte della sua vita prima in collegi e riformatori, poi in carcere. Da qualche anno ha intrapreso un percorso difficile ma sempre più consapevole che lo ha portato alla fede, ad un lavoro fuori dal carcere, alla lettura assidua e alla scrittura (ma sulle sue poesie, che hanno riscosso l'interesse di due editori e di cui pochi sanno, sorvola con gelosa timidezza: «sono qui per lavorare, non per fare l'intellettuale»).

Hai scelto tu di lavorare in biblioteca?

Me lo ha proposto la Cooperativa sociale "Panglos" [costituita da soci volontari del Centro di documentazione "L'altro

diritto" <www.tsd.unifi.it/altrodir/index.htm>, ndr], che si occupa di reperire opportunità lavorative per i detenuti; vieni assunto da loro, che stipulano una convenzione con la struttura che ti accoglie. Ho accettato subito perché amo i libri. La Biblioteca di Scienze sociali è un posto ambito, una struttura bella e

funzionale dove mi sono sentito subito parte di un gruppo, nel senso che c'è il lavoro ma anche il rapporto umano. Sono entrato a lavorare qui il 1° aprile del 2005 ma purtroppo, per carenza di fondi della biblioteca, dovrò andarmene dopo neanche un anno.

Prima di quest'ultima, avevi fatto altre esperienze di inserimento lavorativo?

Sì, il mio primo lavoro è stato in un ufficio privato dove ho fatto il segretario per 2 anni. Un'esperienza importante perché uscivo per la prima volta, ma limitata: una stanza, un'unica collega di lavoro. Poi ho fatto il volontario alla Biblioteca dell'Isolotto, per un anno. Lì c'era un gran via vai di utenti e i bibliotecari

avevano parecchio da fare: io mi ritrovavo tanti carrelli pieni di libri restituiti e lì dovevo mettere a posto. L'ambiente non era male, ma coi colleghi non sono riuscito a ridurre i paletti: ognuno faceva il suo, nessuna diffidenza però ciao e ciao, come va, niente di più. Mi sembrava che mi guardassero come un superficiale, perché sono un tipo allegro e mi piace scherzare (come dire: «ma che ha da scherzare, questo?!»); insomma, un'esperienza non del tutto riuscita. Ma sicuramente dipendeva anche da me: i primi giorni di semilibertà piangevo al semaforo, ora sono più sciolto.

Attualmente dove stai?

Al Carcere Santa Teresa-Sezione di semilibertà, un ex-convento in via della Mattonaia. È una struttura carceraria piccola, per poche persone: lavoriamo tutti all'esterno e dobbiamo rientrare entro le 22; chi fa un lavoro serale (ad es. il pizzaiolo) rientra a mezzanotte. Diciamo che è un posto dove "si va a dormire": tutto sommato non sto malissimo, ho una stanza tutta per me che ho riempito di libri, anche perché non c'è una biblioteca. Chi esce ha una serie di regole da rispettare, molto precise e un po'... buffe (non andare in "luoghi malfamati", non intrattenersi con "persone sospette"...!); inoltre sei sempre sotto monitoraggio: devi fare dei colloqui periodici con la psicologia del carcere.

Raccontaci la tua giornata.

Esco la mattina alle 7 e mezza e vengo qui a lavorare. Ho iniziato con 8 ore, che poi mi sono state ridotte a 4. Al pomeriggio me ne vado in giro a fare le cose normali che fanno tutti, e la sera vedo gli amici. Lo ▶



(segue da pag. 1)

BIBLIOTECHE E CARCERI: LE INIZIATIVE IN TOSCANA

Sezione riservata ai detenuti iscritti all'Università: in quella sede erano rappresentate sia le biblioteche dell'Università che le biblioteche pubbliche fiorentine. Per ora l'impegno è di far partire il prestito dei libri, registrati personalmente allo studente detenuto e consegnati al *tutor* dello studente stesso, che si farebbe carico del trasporto in carcere. La cosa potrebbe essere estesa anche alle altre carceri interessate e lo SDIAF po-

trebbe ampliare il giro del corriere includendo Sollicciano, che entrerebbe nel circuito del prestito interbibliotecario. Da risolvere i problemi legati alla consultazione del catalogo, non essendo concesso dentro il carcere l'accesso a Internet: un'idea potrebbe essere la realizzazione su cdrom del catalogo dell'Area Fiorentina. Il Carcere di Sollicciano, peraltro, ha una bella biblioteca che viene gestita principalmente dai detenuti, più o meno improvvisati bibliotecari; anche

su questo, il Comune di Firenze di concerto con la Regione Toscana, sta studiando la possibilità di tenere corsi di formazione bibliotecaria per i detenuti, e in seguito di assegnare loro attività retribuite di catalogazione di fondi delle biblioteche comunali. Riuscire in questi nuovi obiettivi può dare il via ad ulteriori sviluppi e a rinnovate capacità delle nostre biblioteche di aprirsi ai problemi sociali e di inserirsi nelle realtà svantaggiate legate al proprio territorio.



◀ stipendio è discreto, spese grosse non ne ho: niente affitto, niente bollette... Stando a quanto si sente dire a volte dalla gente («stanno benissimo, hanno anche la televisione») dovrei dire di stare proprio bene! La realtà naturalmente è diversa: alle 22 smetto di essere libero.

In quali altre strutture carcerarie sei stato?

Sono entrato in carcere che avevo 26 anni e nell'arco di 15 anni ne ho girato diversi, tra cui San Vittore e Opera a Milano, poi Alessandria, Spoleto, infine Firenze. Il peggiore è stato Spoleto: una tomba, un posto in cui applicavano le norme in maniera rigida, nessuno aveva lavoro all'esterno, c'era una biblioteca ma non era molto accessibile. Insomma, ti annullavi come persona stando passivamente davanti alla TV, a farti rovesciare addosso la spazzatura del mondo. Io, siccome già allora leggevo molto, ero quello a cui gli altri si rivolgevano per scrivere le istanze e le lettere alle varie istituzioni: ero diventato lo scrivano di tutti. Il mio incontro coi libri è avvenuto qui, grazie ad una professoressa di Lettere che ci faceva scuola, ed è stata un'esperienza meravigliosa perché ho scoperto la letteratura. Attraverso i libri ho iniziato un mio percorso, in cui la sofferenza mi ha come cambiato pelle e da disvalori ho conosciuto valori. Il direttore del carcere ha creduto in me e ho avuto il trasferimento a Firenze, a Sollicciano.

E a Sollicciano c'era una biblioteca?

Sì, c'è una biblioteca con del buon materiale, organizzato per sezioni (letteratura italiana, storia, ecc.): il direttore dell'Area trattamentale (il dottor Politi, ancora in carica) era una persona molto in gamba, che ordinava libri nuovi. Questa non è una cosa marginale, perché spesso la biblioteca del carcere è fatta di libri vecchi e polverosi, libri di cui qualcuno si è disfatto, che non hanno il minimo interesse per della gente rinchiusa che ha fame e curiosità di sapere, di leggere cose nuove e aggiornate.

I detenuti potevano recarsi liberamente in biblioteca e scegliere cosa leggere?

No, i libri dovevano essere richiesti e poi venivano recapitati in cella. Io però quest'opportunità di scelta ce l'avevo per-

ché in biblioteca ci lavoravo, insieme ad altri due compagni.

Com'era organizzato il vostro lavoro?

Uno stava al computer per la catalogazione; gli altri due sistemavano i libri, mettevano da parte i titoli richiesti per la distribuzione, ecc. Nelle celle passavo io: c'erano persone veramente interessate che aspettavano un libro particolare; altre volte io i libri li rifilavo proprio, anche se non richiesti; oppure alcuni me li chiedevano addirittura per metterli sotto la testa, a mo' di cuscino... Ci si scambiavano anche impressioni sulle letture fatte: era un momento di socializzazione, in cui magari ti fermavi a prendere un caffè in una cella. Nella Sezione Speciale, invece, i libri li portava una guardia: noi non potevamo accedere.

Che cosa ricordi, in particolare, di quell'esperienza?

Innanzitutto i tantissimi libri che potevo tenermi in cella; poi il regolamento interno cambiò e più di 3 libri per volta non erano concessi. Questa per me era la cosa più incredibile: ti stavi appassionando a un argomento, magari trovavi delle citazioni di altri libri e non potevi andare a vederli! Tre libri sono la visione di chi sta «dall'altra parte» e non capisce cosa può voler dire una limitazione del genere; per me saltare da un libro all'altro era come fare un viaggio: a volte passava la guardia e mi chiedeva: «Dove sei, Claudio?» - e io: «In Russia, con Anna Karenina!». Ma a parte questo, la cosa più importante a

Sollicciano era che la biblioteca fungeva da centro di aggregazione. Avevamo costituito la Commissione dei detenuti che organizzava il torneo di calcio, un fondo di sostegno finanziario per chi non aveva nulla e il giornale "Gutenberg", che alla fine del '99 hanno cercato di stroncare perché era troppo libero e non andava giù alla direzione del carcere [www.altrodiritto.unifi.it/gutenberg/presenta.htm, nuova serie: <http://dex1.tsd.unifi.it/altrodir/gutenberg/index.htm>, ndr]. Un'altra cosa che mi ricordo di Sollicciano era la luce, che non potevamo accendere autonomamente: te la accendevano loro da fuori, eri quasi sempre al buio. A volte leggevo sfruttando uno specchio di luce naturale, che dal balconcino penetrava in uno degli angoli della cella... Ora, invece, posso leggere anche tutta la notte, se mi va.

Che cosa pensi del bibliotecario in carcere, come figura professionale stabile?

In alcune regioni le strutture carcerarie hanno assunto un esterno, ma sono casi rari. Io vedrei bene la formazione degli stessi detenuti, che diventerebbero bibliotecari interni ma con la prospettiva di un inserimento lavorativo una volta usciti.

Pensi che la lettura possa essere un mezzo, come si dice, di "recupero" per chi sta in carcere?

In carcere si può leggere per piacere oppure per noia, per far passare il tempo. Per me, come ti ho detto, i libri sono stati parte di un percorso più ampio, globale, che si è portato appresso anche la scrittura: un mezzo per rappresentare le mie emozioni, per ripensare la mia vita.

A te i libri in carcere sono serviti anche per prendere un titolo di studio?

No, non ho mai voluto studiare: non amo le briglie, né leggere in modo schematico. Avevo conseguito la terza media in Germania, ma il titolo in Italia non valeva: quindi ho dovuto rifare un anno di scuola in carcere, a Spoleto.

Il tuo rapporto di lavoro con la Biblioteca di scienze sociali sta per terminare. Cosa farai, dopo?

Se non trovo qualcos'altro ho intenzione di continuare a venire qui come volontario, perché mi piace. Com'era il titolo di quel film? *A volte ritornano...*

UN BIBLIOTECARIO A MONTELUPO FIORENTINO

DI CARLO PARAVANO

Questo è il ricordo di una mia esperienza professionale in una biblioteca carceraria. Non contiene indicazioni di lavoro, *good practices* o cose del genere; è solo un ricordo. Una dozzina di anni fa lavoravo in una "one man library", quando venne da me un'educatrice e mi propose di dare una mano alla biblioteca dell'OPG, l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Il primo pensiero, quando capii di dover entrare all'OPG, fu il *Tell-tale heart* di Poe (nella versione a fumetti di Archie Goodwin), col maggiordomo che uccide il padrone ma poi impazzisce ossessionato dal battito del cuore che ha fermato; dall'epoca non c'era Hannibal Lecter. Miserabile vero?

Ti parlano della biblioteca di un manicomio criminale e pensi ai pazzi assassini, e con riferimenti letterari! Scoprii presto che per lo più all'OPG c'erano normalis-

simi detenuti per normalissimi delitti provocati da rassicuranti motivi: denaro, donne, solita roba insomma. In buona parte venivano da altri carceri, ed erano arrivati lì grazie alla solerzia e alla tenacia con la quale avevano inseguito ed ottenuto la "semi".

Insomma, l'OPG era un luogo preferibile al carcere ordinario, e bisognava guadagnarselo. I pazienti davvero "psycho" non li ho mai visti, nel mio ricordo sono un cancello dal quale non dovevo passare. Dover lavorare con dei "normali" mi rilassò parecchio, e cominciai a chiedere che tipo di libri avessero, se già ci fosse un catalogo, un servizio di prestito, un PC a disposizione. Le risposte furono vaghe, ma capii che erano agli inizi. Ci volle del tempo e un sacco di burocrazia per arrivare dentro, ma un mattino bussai al portone, un passo e fui dentro. La cosa



che per prima colpisce in quei posti sono i catenacci; fate la prova a casa vostra: tutte le volte che passate da una stanza all'altra togliete le mandate, aprite la porta, passate, chiudete la porta, date le mandate. Provate a farlo per un giorno, e vi farete un'idea.

Quando arrivai in Sezione non c'era ancora nessuno; mi fecero entrare nella cella-biblioteca e chiusero la porta a chiave. ►

LIBRI DIETRO LE SBARRE: PER SAPERNE DI PIÙ

Bibliografia

● *Biblioteche scatenate: biblioteca, carcere e territorio. Atti del convegno nazionale, Sassari, Camera di Commercio, 28-29 marzo 2003*, a cura di Carla Contini; con la collaborazione di Daniela Diana. Cagliari: AIB Sezione Sardegna, 2003.

● *Codice a sbarre: biblioteche e lettura nelle carceri*, "La Rivista libraria", n. 80, 1998, p. 16-20.

● De Carolis, Elena, *Diritto di lettura: l'esperienza della biblioteca carceraria*, "Bollettino AIB", n. 3, 2000, p. 347-362 (con numerose indicazioni bibliografiche).

● *Linee guida IFLA per i servizi bibliotecari ai detenuti*, 3.ed., trad. dall'inglese di Matilde Fontanin, in: *Linee guida IFLA per i servizi bibliotecari ai lettori in difficoltà*, a cura di AIB-Commissione nazionale biblioteche pubbliche (in corso di pubblicazione).

● *Liberi di leggere: lettura, biblioteche carcerarie, territorio: Atti del Convegno, Rozzano (MI), Centro culturale Cascina Grande, 11 maggio 2001*, Roma: AIB, 2002.

● *La libertà viene dalla lettura: le biblioteche carcerarie, esperienze locali e nazionali*: incontro a cura dell'AIB, nell'ambito di "Galassia Gutenberg", Napoli, 4 aprile 2006 (non pubbl.).

● *Periferie della città: lettura e biblioteca in carcere: 3. Convegno nazionale dell'Associazione Biblioteche Carcerarie* [in collaborazione con AIB-Sezione Veneto], Treviso 23-24 settembre 2005 (atti non pubbl.).

● ABC, Associazione Biblioteche Carcerarie <<http://users.unimi.it/abc/>>: nata a Milano nel 2000, è stata presente più volte con una sessione speciale a "Bibliocom" (vedi: E. Costanzo, *L'ABC cresce: presentazione delle attività dell'ultimo anno e delle esperienze più significative*, "AIB Notizie", n. 10/11, 2002, p. 11-12) e alla 69. IFLA Conference (Berlino, 2003) nella "Disadvantaged Section".

● Associazione Pantagruel, Firenze: pubblica il periodico "Liberarsi dalla necessità del carcere", dove sono comparsi contributi e interviste su iniziative bibliotecarie interne ed esterne alle carceri (www.ristretti.it, sezioni "Interviste" e "AreeStudio: cultura"); dispone anche di una "Biblioteca Informacarcere", con libri e periodici specifici.

Riferimenti normativi

L. 26/7/1975, n. 354, *Norme sull'ordinamento penitenziario...* (e successive modificazioni): stabilisce che gli istituti carcerari «devono essere forniti di una biblioteca costituita da libri e periodici» e gestita da una commissione di cui fanno parte, tra gli altri, i rappresentanti dei detenuti e gli educatori (art. 12, c.3); inoltre, che deve essere «favorito l'accesso alle pubblicazioni contenute nella biblioteca, con piena libertà di scelta delle letture» (art. 19, c.5).

DPR. 30/6/2000, n. 230, *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario...*, capo II, art. 21, c.1, "Servizio di biblioteca": prevede per i detenuti un «agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'Istituto nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura»; stabilisce, inoltre, che nella biblioteca carceraria sia «attrezzata una sala lettura, a cui vengono ammessi i detenuti [...], anche in orari successivi a quelli di svolgimento dell'attività di lavoro e di studio» (c.5).

(E.F.)

◀ Poco dopo arrivarono i miei collaboratori, e mi travolsero. Parlavano insieme e mi riempivano di domande. Capii che ero come Dante: venivo da fuori e sarei tornato fuori, e questo mi rendeva interessante. I libri da sistemare erano un'accozzaglia di doni senza capo né coda: vecchi manuali di elettrotecnica, corsi di lingua degli anni Cinquanta, robusti romanzi classici e romanzetti per fanciulle. Praticamente nessun libro aveva meno di vent'anni, e il mio aiuto bibliotecario era dentro da diciannove! Già, avevo un aiuto; chiamiamolo Stefano: sui quarantacinque ben portati (a parte i denti), pazzo per Dostoevskij, Tolstoj e la grande letteratura russa, ex suonatore di trombone, rapinatore professionista. Era chiaramente

il leader, e fu lui ad introdurmi al gruppo. Insomma sistemammo un po' di libri, ripulimmo un po' di scaffali; mi riuscì di aprire un canale di prestito tra la mia biblioteca e l'OPG: con un portatile mostravo il catalogo, raccoglievo le richieste, presentavo la lista alla direzione, ottenevo il nulla osta e infine portavo i libri. Qualcosa si cominciò anche a comprare. Dopo un certo periodo il mio aiuto ottenne dei permessi (legge Gozzini) e cominciò a venire lui nella mia biblioteca. Fu uno spettacolo: assaliva i ragazzini che svogliati chiedevano "un libro non troppo alto", sconcertato, quasi addolorato dal fatto che non trovassero nella lettura altro che un noioso assolvimento di doveri scolastici.

Un giorno venne da me stravolto: lo rimandavano a casa in libertà vigilata dopo vent'anni. Era completamente disorientato. Dopo un paio di mesi venne il maresciallo a chiedermi di lui, perché si era reso irreperibile violando la libertà condizionata. Da allora non ho avuto altre esperienze dello stesso genere; quello che ho capito in quell'occasione è che nel mestiere che faccio ci si occupa di persone con le loro domande, e che occorre umiltà nel cercare le une e le altre. La seconda cosa che ho imparato all'OPG è che il carcere è uno dei luoghi dove la biblioteca raggiunge la sua massima realizzazione. La terza è più importante cosa che ho imparato, è che la galera non si augura a nessuno.

REGIONE TOSCANA

*Iniziative di formazione e aggiornamento 2006**

(consultabili nell'Agenda del bibliotecario: <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/bsb/news/>)

Firenze, 29-30 giugno: Convegno "Conoscere il manoscritto. Esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana".
Info: paola.ricciardi@regione.toscana.it

Viareggio, Biblioteca dei Ragazzi e delle Ragazze, settembre (1 giornata; data da definire): Corso "Analisi di comunità. Modulo di approfondimento". Info e iscrizioni presso la Biblioteca Comunale di Prato: servizimc@comune.prato.it

Campi Bisenzio, Villa Montalvo, ottobre (mezza giornata; data da definire): Riflessioni sui risultati dell'indagine sulle biblioteche ragazzi in Toscana, dati 2004, Info e iscrizioni presso la Idest srl: convegni@idest.net

Altopascio (LU), Biblioteca Comunale, ottobre (1 giornata; data da definire): Seminario "Le attività di divulgazione scientifica nelle biblioteche per ragazzi". Info e iscrizioni presso la Idest srl: convegni@idest.net

Arezzo, Centro di Documentazione della Città di Arezzo, 7 novembre: Seminario "La progettazione per accedere ai finanziamenti: la dimensione locale e la ricerca degli sponsor". Info e iscrizioni: Centro Documentazione Città di Arezzo: info@cddarezzo.org

Pistoia, vari luoghi tra cui la Biblioteca Forteguerriana, ottobre 2006-maggio 2007: "Gli spazi del conoscere. Architetture, metafore, modelli delle biblioteche pubbliche"; mostre e seminari collegati all'inaugurazione della nuova Biblioteca San Giorgio di Pistoia (ed. 2006 di "Letteraria"). Info e iscrizioni: biblioteca@comune.pistoia.it

...inoltre:

da settembre, nel catalogo dell'offerta dei **corsi di formazione a distanza di Trio** (portale della formazione a distanza, promosso e realizzato dalla Regione Toscana: <http://www.progettotrio.it>) saranno disponibili 8 nuovi moduli per bibliotecari, sulle seguenti tematiche: Biblioteca e *reference* a distanza; "Chiedi in biblioteca": *reference* cooperativo a distanza della Regione Toscana; Guida alla realizzazione e gestione dei siti web di biblioteche pubbliche; La biblioteca multiculturale; La biblioteca per ragazzi; Promozione della biblioteca; Promozione della lettura; Lettura in ospedale.

a ottobre 2006 si terrà l'evento "**I luoghi della lettura. Un mese per la promozione della lettura**", campagna nazionale promossa da Ministero BB.AA.CC., Anci, Upi, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nell'occasione, saranno organizzate manifestazioni culturali di rilievo dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia ("La biblioteca e l'immaginario" nell'ambito dell'edizione 2006 di "Letteraria"); Rete Bibliotecaria della Provincia di Pisa; Rete Documentaria Senese (Redos).
Sito web: <http://www.ilpianetalibro.it>;
informazioni e adesioni: luoghiletatura@beniculturali.it.

*(a cura di Francesca Navarria)

UN CONVEGNO SUI NUOVI PROGETTI DI BIBLIOTECHE

Il Sistema Bibliotecario dell'Ateneo Fiorentino (SBA) e la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze organizzano, nei giorni 28 e 29 settembre 2006, un convegno dal titolo *Architettura della biblioteca e identità universitaria*, che si terrà presso il Polo delle Scienze sociali, Sala

Congressi - Edificio D6, Via delle Pandette 9, Firenze (zona Novoli).

Le due giornate - alle quali parteciperanno relatori italiani e stranieri - si incentrano sui temi del progetto architettonico e del progetto biblioteconomico, offrendo l'occasione per far conoscere la nuova Biblio-

teca di Scienze sociali e le future biblioteche universitarie fiorentine, senza tralasciare uno sguardo al panorama internazionale.

Il sito del convegno è all'URL: www.sba.unifi.it/biblio/scienze-sociali/Convegno/home.htm.

UNA GIORNATA PARTICOLARE

DI EMANUELA PORTA CASUCCI

notizie@
notizie@

ipertesti
@dintorni

Pistoia, sabato 12 febbraio 2006, Piazza Duomo, ore 16: performance a vari livelli animano inusualmente la piazza. Centri sociali, membri dell'ANPI, bandiere di Rifondazione stazionano, tra canti e volantini, davanti al Palazzo Vescovile, alcune persone salgono alla spicciolata verso la Sala Conferenze della Cassa di Risparmio di Pistoia, al primo piano, più in alto volteggia l'elicottero dei Carabinieri. Sta per essere presentata ufficialmente l'ultima acquisizione dell'Archivio di Stato di Pistoia: l'archivio personale del cittadino italiano Licio Gelli, classe 1919, originario di Pistoia, oggi residente ad Arezzo. Il saloncino, di esigua capienza, è gremito fino all'inverosimile e prevedibilmente insufficiente ad ospitare l'evento; l'aria vibra di eccitazione, non si cedono le sedie neppure agli anziani, ci si appollaia ovunque, fra flash di fotografi e spintoni di cameramen alle prese con la sfida del giorno: raggiungere e riprendere un signore piccolo e magro, seduto in seconda fila, con una sproporzionata barba bianca e l'aria dimessa di chi è capitato per sbaglio. Licio Gelli, il "venerabile", il "manovratore occulto", il "gran maestro" della loggia massonica deviata *Propaganda 2*, la nota P2, le cui liste di affiliati non erano certo quelle che, 25 anni fa, ci sommerbero inaspettate da un inserto de «L'Unità», facendoci scoprire, con dolorosa costernazione, l'insospettata fede massonica di amici, parenti, compagni di scuola e vicini di casa.

Una sparuta compagine di archivisti e bibliotecari circonda la pedana da cui, alle 16.15 Carlo Vivoli, direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia, il cui pallore denota la stanchezza per un percorso acquisitivo costellato di non facili trattative, di pressioni politiche, di promesse e diserzioni, protrattesi due anni e culminate nella minaccia di una crisi comunale, presenta gli scarni dati archivistici del fondo Gelli: una raccolta di autografi storici, una rassegna stampa internazionale, forse la più completa esistente al mondo, su fatti di massoneria e P2, accuratamente raccolta con metodicità missionaria, agende, corrispondenza varia e la collezione completa delle pubblicazioni letterarie prodotte

dal poeta e scrittore Licio Gelli. Questo ciò che è noto del fondo, per esplicita ammissione del donatore, nei numerosi conversari avuti con il dottor Vivoli nella "forzata" residenza di Villa Wanda, dal nome della moglie amatissima, donna di grande bellezza, prematuramente scomparsa e angelicata nella produzione letteraria del vedovo. Molto altro, invece, potrebbe venire fuori dall'inventario: cose di cui forse lo stesso Gelli non ha più memoria, o nella forza della cui riscoperta spera ad imperitura memoria.[...]

Il seguito di questo articolo sulla giornata di presentazione del Fondo Gelli (alla quale hanno partecipato Paola Benigni, Linda Giuva, Giorgio Petracchi, Aldo Mola e Ferruccio Monterosso), evento che ha scatenato una serie di contestazioni politico-ideologiche, potrete leggerlo sulla versione on line di «Bibelot» <www.aib.it/sezioni/toscana/bibelot.htm>



IL CORTOCIRCUITO DELLA RETE, TRA CENSURA E TUTELA DELLA PRIVACY

di Elisabetta Di Benedetto

I nomi sono grossi e i fatti anche: è l'inizio dell'anno quando *Yahoo!*, *Microsoft*, *Cisco* e *Google* sono travolte dallo scandalo per aver collaborato con il Governo cinese nell'oscuramento di siti ritenuti "troppo democratici", nel filtraggio di informazioni "scomode" (ad es. quelle sui fatti di Piazza Tienanmen), e nell'arresto di almeno due dissidenti (condannati a 10 e 8 anni di carcere). A distanza di 3 mesi la situazione non è migliorata, nonostante il mea culpa di *Yahoo!* che si difende affermando di essersi solo rimesso alle leggi vigenti in quello Stato, e le deboli giustificazioni di *Google* ("meglio poche informazioni che niente"), e nonostante la condanna del Congresso degli USA per l'operato di questi giganti dell'informazione in rete: è del 21 aprile la notizia che anche *Skype* si è piegato alle rigide leggi cinesi sulla censura, accettando di filtrare i messaggi vocali (una rassegna sul tema è visibile sul sito di *AsiaNews*, digitando il termine "google"). D'altra parte, perfino un mostro sacro, simbolo della liberalità e democrazia della Rete quale *Wikipedia*, che proprio all'inizio dell'anno aveva a sua volta denunciato le censure subite dalla versione cinese del suo sito, non si è salvato dalle accuse di censura ai danni di "collaboratori" che si sarebbero visti rifiutare i propri interventi e che si sono riuniti polemicamente nel gruppo *Wikitruth*. Mentre i casi precedenti sono di facile interpretazione e non fanno altro che raccontarci la vecchia storia degli interessi economici che hanno la meglio su quelli più disinteressati dell'informazione, è difficile entrare nel merito di quest'ultima aspra polemica. Si è ormai capito che salvaguardare il valore di profonda democraticità di Internet significa anche e soprattutto permettere a ciascuno di acquisire gli strumenti per scegliere. In questo principio non c'è granché di nuovo: occorre che tutti conoscano i metodi di ricerca e la natura e la qualità delle fonti su cui si ricerca, ma occorre anche che chi fornisce le informazioni e chi le cerca sia tutelato. Insomma, per dirla con Stefano Rodotà che di privacy se ne intende, forse è davvero l'ora di elaborare una Costituzione per Internet, una Carta dei diritti, che rappresenti la mediazione tra una privacy "sopportabile" e un sistema di comunicazione democratico, collocandosi ad un livello sovranazionale quale è quello della *Rete delle reti* (vedi la sua relazione al "Summit mondiale sulla Società dell'Informazione", Tunisi: novembre 2005, disponibile in rete). Un livello che non permetta a nessuno Stato di far prevalere le proprie leggi illiberali e a nessuna potenza economica di usarle come alibi per il proprio tornaconto.

* I link alle risorse citate in questo articolo sono riportati nella versione online di "Bibelot".

CONTINUA IL DIBATTITO SULLA "BIBLIOTECA DELLA CITTÀ"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un nuovo contributo al dibattito su La BdC: un nuovo Beaubourg a Firenze?, iniziato con l'intervista all'Assessore alla cultura del Comune di Firenze Simone Siliani e proseguito con gli interventi di alcuni bibliotecari (cfr. "Bibelot", rispettivamente nn. 2 e 3, 2005).

Roberto Maini*

A Firenze c'è una strisciante silenziosa riorganizzazione soprattutto nel centro cittadino, ancora in gran parte da attuarsi, ma di cui ci sono le premesse, dovuta allo svuotamento di alcuni contenitori (caserme, tribunale, ospedale militare, a cui va aggiunto l'ex convento di S. Orsola da decenni in uno stato di umiliante degrado e inutilizzo). Poteva e doveva essere l'occasione per ridisegnare alcune funzioni di questa città. Il dibattito non c'è stato e non c'è. Poteva e doveva essere l'occasione per chiamare a raccolta e chiedere alle persone non solo di questa città di impegnarsi per disegnare un progetto, che invece va avanti in una continuità inerziale che accontenta tutti in quanto non cambia nulla. Per restare nel campo libro, non è un caso se sono Torino e Roma le capitali mondiali del libro 2006-2007. Dove è Firenze con la sua tradizione editoriale, purtroppo molto smagrita in questi decen-

ni in un silenzio quasi assoluto? Perché non pensare proprio in S. Orsola a un museo-laboratorio della scuola e del libro per l'infanzia?

La "Biblioteca della Città" doveva e poteva essere, ma non è detto che non lo possa ancora, un momento di questo dibattito ridisegnando la struttura bibliotecaria di Firenze. Ridisegnare non significa necessariamente disegnare ex novo, ma riverificare, assieme al progetto e a quanto è avvenuto (Biblioteca di scienze sociali) e vorrebbe avvenire (Biblioteca umanistica, Emeroteca nazionale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze), il sistema bibliotecario fiorentino in tutte le sue articolazioni. Un sistema ricco, che la presenza della BNCF ha quasi assolto da ogni pensiero o indirizzato solo sulla cosiddetta "utenza impropria", così come le grandi strutture museali assolvono da ogni nuovo tentativo e progetto. Ministero per i beni e le attività culturali, Università, Enti locali e Regione continuano ad andare per la loro strada, navigando abbastanza a vista senza ripensare ruoli e funzioni in un panorama profondamente mutato. Perché non si è fatta e non si fa una conferenza cittadina? A me sembra che si sia scelta la strada di aggiungere, giustappo- nendo struttura a struttura sull'onda di una adesione entusiasta su quanto è avvenuto

in altre situazioni senza mettere in discussione funzioni, servizi e orari delle istituzioni presenti. Come si può parlare di "Biblioteca della città" a prescindere dalla Marucelliana e dal Vieusseux? Non a caso recentemente Daniela Lastrì, assessore alla Pubblica Istruzione, ha scritto che la Marucelliana "ha costituito, e continua a costituire, il contenitore esemplare della produzione letteraria e scolastica del territorio fiorentino". Il fatto che abbia il deposito obbligatorio non è senza influenza, qualcosa vorrà dire. L'assessore Siliani dice che la "Marucelliana questa scelta non l'ha fatta, perdendo secondo me un treno e restando di fatto un ibrido" (v. "Bibelot", maggio-agosto 2005). Mancanze ci sono state, soprattutto un certo isolamento dal tessuto cittadino in anni più o meno recenti, sicuramente non in quelli passati, ma questo non giustifica una asserzione così netta, frettolosa per tagliare ogni confronto. Contrapporrei quanto scrive Enrico Jahier, uno dei suoi prestigiosi direttori, fratello di Piero, che l'ha definita "il tipo più antico di attivissima biblioteca democratica". E comunque la BdC va vista come una articolazione fortemente cooperativa di strutture esistenti con una ridefinizione di compiti e servizi.

* *Biblioteca Marucelliana, Firenze*

PUBBLICHIAMO UN CONTRIBUTO INVIATOCI DAL CONSIGLIERE COMUNALE DI UN'ALTRA CITTÀ UN ALTRO MONDO

FONDAZIONE PER LA CULTURA O PER GLI EVENTI?

DI ORNELLA DE ZORDO

Dopo l'approvazione dello Statuto della Fondazione Cultura in un eccezionale consiglio congiunto Comune-Provincia, a Firenze si è delineata una situazione, unica in Italia, in cui si affiderà non un settore specifico ma l'intera programmazione e gestione della cultura a un organismo chiamato "Fondazione Palazzo Strozzi".

Come si evince dallo Statuto, a differenza di altri, più avanzati modelli di Fondazione (come la Fondazione di partecipazione o la Fondazione comunitaria), si è scelta una formula che mortifica il ruolo del pubblico e le cui strategie sono sostanzialmente finalizzate a un'operazione di marketing. In mancanza di un progetto culturale, che invano si cercherebbe negli atti istitutivi, l'unica cosa chiara è che ci si predispona a vendere al meglio

il marchio-Firenze. Oscuri rimangono i rapporti tra Fondazione e Assessorato alla cultura; di chi le competenze? Chi farà le scelte in materia di cultura? Quale il ruolo dei privati? A vantaggio di chi sarà confezionato il tanto citato marchio?

Inoltre, in una formula dove la cultura coinciderà inevitabilmente coi "grandi eventi", quale sarà il ruolo delle biblioteche e degli archivi che non danno guadagni immediati, ma che devono essere sostenute per fare di Firenze un reale luogo di elaborazione culturale? Sul territorio fiorentino sono presenti importanti biblioteche storiche con caratteristiche di unicità e una rete di biblioteche pubbliche di grande utilità: non si capisce quale ruolo avranno nella Fondazione Cultura, rispetto alla loro vocazione di

essere uno strumento per la trasmissione della cultura e della conoscenza. L'organismo varato a maggioranza in una seduta del Consiglio Comunale di Firenze in cui non sono mancate le obiezioni e le critiche, corrisponde a un'idea superata di "modernità", la stessa che sta dietro allo sviluppatismo delle cosiddette "grandi opere".

Invece, il futuro vero non sta nella mercificazione del patrimonio artistico, né in una concezione produttivistica e mercantile della cultura, ma nel sostegno della fruizione pubblica dei beni culturali. Così, dietro all'immagine del nuovo si finisce per favorire gli interessi delle categorie economiche che programmeranno un piano pseudo-culturale a loro vantaggio, a scapito dei veri bisogni di crescita culturale della città.

■ A proposito di biblioteca digitale europea...

Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, è uno dei 20 consulenti di varie nazionalità che compongono il comitato di supervisione della futura "Biblioteca Digitale Europea". Quest'ultima dovrebbe avere, entro il 2008, due milioni di opere digitali tra libri, foto, file sonori, video e altro. Tra i nodi più complessi, sottolineati da Galluzzi in un'intervista rilasciata il 4 aprile a "Repubblica", quello della gestione dei diritti d'autore, per la quale ogni Paese ha una propria legislazione.

<www.repubblica.it/2006/04/sezioni/scienza_e_tecnologia/biblioteca-web-europea/biblioteca-web-europea.html>.

■ ...e di biblioteca digitale italiana

In Italia circa 2/3 della popolazione non ha mai utilizzato Internet. A indicarlo è un'indagine condotta nel 2005 da Eurostat, alla vigilia del lancio delle registrazioni per il dominio europeo "eu".

Leggo, 7 aprile 2006

■ Rari della Biblioteca Roncioniana

È questo il titolo di una nuova collana editoriale, approvata dalla Fondazione Roncioni su progetto della Libreria Chiari di Firenze e affidata alla cura di specialisti, nella quale saranno ripubblicate opere rare di carattere storico-artistico e letterario, di argomento locale ma non solo, possedute dalla Biblioteca Roncioniana di Prato. (Notizia inviata da Vincenzo Crescente)

■ Multiculturalità

Il 24 febbraio scorso la Biblioteca comunale di Villa Bandini (via di Ripoli 118, Firenze) ha inaugurato lo Scaffale Multiculturale del Quartiere 3. Durante l'incontro sono stati offerti assaggi di cibi multietnici ed è stato presentato il libro *Pane arabo a merenda*, di Antonio Ferrera.

■ I libri di Tobino

Per iniziativa della Provincia di Lucca è stata costituita una Fondazione intitolata allo scrittore e poeta Mario Tobino, originario di Viareggio. Essa avrà sede nell'ex-manicomio di Maggiano (dove Tobino ha esercitato la professione di psichiatra), in spazi opportunamente ristrutturati che ospiteranno anche la sua biblioteca personale.

La Repubblica, 5 marzo 2006

■ Nuova biblioteca a Siena

È stata inaugurata di recente la "Biblioteca Giuliano Briganti", acquistata dal Comune di Siena già nel 1999. Si tratta di un fondo di 17.000 volumi e 50.000 fotografie, prevalentemente dedicato alla pittura italiana dei

secoli XVII e XVIII, raccolto negli anni dal grande storico dell'arte scomparso nel 1992, che fu anche docente presso l'Ateneo senese. La fototeca è ora riunita nella sede del CERR (Centro Europeo di Ricerca sulla Conservazione e sul Restauro, diretto da Giorgio Bonsanti), che ne ha in corso la digitalizzazione.

La Repubblica, 7 febbraio 2006;

<www.libralice.it/news>, 10 febbraio 2006

■ Libri di scuola in mostra

Presso la Biblioteca Marucelliana, dal 3 aprile al 31 maggio, è stata allestita la mostra "Nella cartella dei nonni: immagini e vecchi libri di scuola nelle collezioni della Marucelliana e nei ricordi di famiglia". Analogo il tema dell'esposizione tenutasi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 4 al 15 aprile, col titolo "Abbecedari e sillabari: una banca dati per la memoria", in collaborazione col Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Firenze.

■ Ironie pre-elettorali

«Un'incendio ha distrutto la biblioteca personale di Silvio Berlusconi. Entrambi i libri sono andati distrutti. Il Cavaliere è apparso molto addolorato: non aveva ancora finito di colorare il secondo».

Berlusconi for dummies, <www.ginge.it/dummies.htm>

■ Bibliotecario cantautore

Sta riscuotendo successo di critica e di pubblico il cd *Ho sognato Bruno Vespa* del cantautore milanese Vittorio Merlo, che è anche bibliotecario in Lussemburgo presso la Corte di Giustizia delle Comunità Europee. Merlo, che secondo le statistiche sarebbe il cantautore più ascoltato in rete, ha al suo attivo numerose canzoni, tutte scaricabili in formato MP3 dal sito: <www.vitaminic.it/artist/merlo/tracks>.

■ Libro errante

Silvia Gigli firma con questo titolo un articolo sulle biblioteche toscane che vanno a portare i libri ai lettori nei luoghi di aggregazione sociale (piazze,

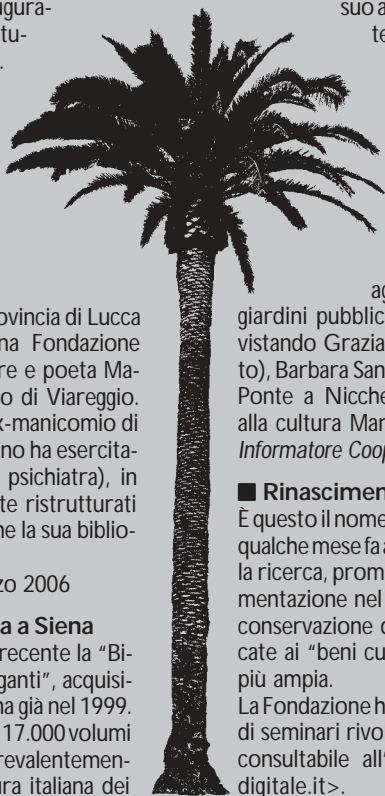
giardini pubblici, supermarket, ecc.), intervistando Grazia Asta (Biblioteca dell'Isolotto), Barbara Sani (Biblioteca dell'Ospedale di Ponte a Niccheri) e l'Assessore regionale alla cultura Mariella Zoppi.

Informatore Coop, maggio 2006

■ Rinascimento Digitale

È questo il nome di una Fondazione costituita qualche mese fa a Firenze, che ha come finalità la ricerca, promozione, divulgazione e documentazione nel campo della realizzazione e conservazione delle memorie digitali, applicate ai "beni culturali" nella loro accezione più ampia.

La Fondazione ha dato il via ad un programma di seminari rivolti agli operatori del settore, consultabile all'URL: <www.rinascimento-digitale.it>.



LA REDAZIONE AI LETTORI

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana.

Chi volesse collaborare con l'iniziativa può mettersi in contatto con la redazione.

Bibelot invita tutti coloro che hanno informazioni, notizie e opinioni a segnalarle alla redazione.

Indirizzo:

AIB Sez. Toscana

Casella Postale 176

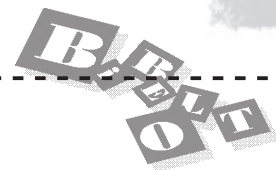
50100 Firenze

Fax 055/3215216

E-mail: toscana@tos.aib.it oppure

tos@tos.aib.it

Le illustrazioni di questo numero sono opere di Edward Ruscha tratte da *A few Palm Trees, 1971*



Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane.
 Anno 12, n.1, gennaio-aprile 2006
 Bollettino dell'AIB - Sezione Toscana
 Aut. Trib. Firenze, n. 4471 del 30/03/95
 Sped. in a.p. art.2 comma 20/C L 662/96
 Filiale di Firenze
 Direttore responsabile: Alessandro Sardelli
 Comitato di redazione: Silvia Bruni, Francesca Di Marco, Elisabetta Francioni, Alessandro Sardelli
 Hanno collaborato a questo numero: Anna Bicchielli, Claudio Crastus, Vincenzo Crescente, Ornella De Zordo, Elisabetta Di Benedetto, Alessandro Genovesi, Roberto Maini, Manero, Andrea Marchitelli, Carlo Paravano, Emanuela Porta Casucci
 Fotografie: Stefano Lampredi
 Ricerca iconografica: Lucia Chimirri
 Disegno della testata: Paolo Lippi
 Typegraphics: Aida, Firenze
 Stampa: Tipografia La Marina, Calenzano
 Direzione, redazione e amministrazione: AIB - Sezione Toscana, Casella Postale 176 - 50100 Firenze
 Numero chiuso in tipografia il 18/05/2006
 Versione elettronica a cura di: Paolo Baldi e Vanni Bertini (<http://www.aib.it/sezioni/toscana/bibelot.htm>)
 Bibelot viene inviato gratuitamente ai soci della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche.
 Gli articoli possono non rispecchiare le posizioni del Comitato esecutivo regionale e del Comitato di redazione rappresentando contributi sul piano dell'informazione e dell'opinione.